

Per Quagliariello è un'opportunità

VICECAPOGRUPPO PDL AL SENATO. «C'è un atteggiamento in parte nuovo dell'opposizione».

DI SONIA ORANGES

■ C'è chi lo chiama inciucio, chi lo definisce un salvacondotto giudiziario: per Gaetano Quagliariello, vicecapogruppo del Pdl al Senato, l'ipotesi di condividere con l'opposizione una ricomposizione del conflitto tra le pendenze giudiziarie di Silvio Berlusconi e il suo ruolo istituzionale, è un'opportunità che va ben amministrata.

Ma che cosa s'intende per inciucio?

Non esiste alcun tipo d'inciucio. È solamente un atteggiamento nuovo in parte dell'opposizione, espresso con toni differenziati. E noi lo abbiamo notato. D'altra parte, la nostra analisi è confortata dai fatti: da 15 anni c'è un conflitto latente tra giustizia e politica. Bisogna porsi il problema di come ricomporre questo equilibrio, perché oltre a garantire l'autonomia del potere giudiziario, è necessario evitare conflitti dagli esiti devastanti. È indispensabile, dunque, senza stravolgere l'autonomia della giustizia, anestetizzare il conflitto. Ma non creando situazioni d'impunità, bensì soltanto evitando che il clima politico influenzi l'ordine giudiziario e, al contempo, che le decisioni della giustizia influenzino il clima politico.

Ma su quali contenuti si cerca una convergenza?

Quando il Lodo Alfano è stato dichiarato incostituzionale, abbiamo ritenuto necessario creare uno scudo per il presidente del Consiglio, oggetto di una campagna che avrebbe reso qualsiasi giudizio poco sereno. Il caso Spatuzza lo conferma. Così abbiamo caricato di una particolare valenza una legge di sistema, quella sul "processo breve", che io preferisco chiamare sui "giusti tempi del processo". Fatta la legge Pinto, che risarcisce chi subisce processi dai tempi troppo lunghi, serve

una norma che stabilisca quando quegli stessi tempi siano da considerarsi eccessivi, evitando la crescita esponenziale dei risarcimenti. Ma non mi voglio certo nascondere dietro il dito, questa legge serve anche a risolvere il problema dei processi a carico di Berlusconi. Ora alla Camera è stata registrata la disponibilità a sancire il "legittimo impedimento" per la durata di 18 mesi. Su questa scorta, sfruttando il meccanismo bicamerale, possiamo alleggerire il "processo breve" dell'esigenza ulteriore di uno scudo a protezione del presidente del Consiglio, facendolo diventare una legge che possa assecondare l'ordinamento senza alcuna forzatura. Parallelamente, presenteremo il Lodo Alfano costituzionale, in modo che possa intervenire quando la legge sul "legittimo impedimento" esaurisca i suoi effetti. A regime, dunque, potremo trovarci con una legge costituzionale che rimandi i processi alle alte cariche dello Stato al momento in cui esse non ricoprano più gli incarichi tutelati, e con una legge sui "giusti tempi" che integri l'ordinamento. Nessun inciucio, dunque. Noi ci assumiamo le nostre responsabilità, a fronte della parte maggioritaria del Pd che ci dice: noi non siamo d'accordo, ma non ne facciamo una battaglia di civiltà. un buon viatico per fare insieme riforme condivise, ma non bisogna accelerare troppo. Meglio considerare convergenze e distanze e verificare le effettive possibilità di arrivare a un risultato.

Che tempi immagina?

Secondo me, di qui alle elezioni regionali, dobbiamo prenderci il tempo per studiare. Dal dibattito franco avvenuto in Senato, l'accordo c'è sull'indice e sull'intestazione dei capitoli delle cose da fare: riforma costituzionale della giustizia, riduzione dei parlamentari, rafforzamento dell'esecutivo, riforma del bica-

meralismo e, non per via costituzionale, bisogna mettere mano ai regolamenti parlamentari. Su alcuni di questi punti c'è convergenza, e penso alla riduzione dei parlamentari. Su altri le differenze non sono poche: in materia di giustizia sulla separazione delle carriere, sull'obbligatorietà dell'azione penale, sul rapporto tra magistratura e polizia giudiziaria; come a proposito del rafforzamento dell'esecutivo, se tutti conveniamo sull'idea di andare verso il premierato forte, divergiamo sull'indicazione diretta del premier e sul potere di scioglimento. Poi ci sono problemi su cui nessuno ha una soluzione. Pensi al bicameralismo: come fare sì che il Senato, pure avendo la stessa origine della Camera, possa fare a meno del rapporto di fiducia con il Governo senza diventare un potere irresponsabile? La bozza Violante è soltanto un punto di partenza, la riforma non è pronta. Dunque, utilizziamo questi mesi per andare avanti con il criterio delle astensioni incrociate che fotografano la buona volontà di entrambe le parti ma anche i problemi da risolvere. Teniamo quest'opportunità al riparo dal contenzioso politico che di certo tornerà con le elezioni regionali. E poi ripartiamo se le condizioni di partenza saranno ancora valide.

